il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Il dono dell'abitare (insieme), dopo la pandemia

Itinerari di lettura, tra housing e cohousing, per ripensare il nostro modo di vivere la casa, superando i confini consolidati

Quattro testi recenti ci aiutano ad analizzare housing e cohousing, come modo di essere, come stile di vita, come scelta solidale e, in alcuni casi, come risposta etica e culturale a un bisogno. Quello di **Luca Molinari**, ***Le case che saremo***, – una sorta d'integrazione al saggio dello stesso autore *Le case che siamo* del 2017 – offre una scrittura riflessiva e autoriflessiva attorno all'esperienza dell'abitare nella particolare circostanza della quarantena, evidenziandone non solo i limiti ma anche le potenzialità e le sfide per chi si occupa di progettare lo spazio domestico e quello urbano. I mesi di lockdown hanno generato atmosfere surreali e sospese, sia nelle abitazioni che all'esterno. E mentre la città si fermava, la casa diventava il contenitore multilineare di tutte le nostre sfere sociali, generando sentimenti ambivalenti, talvolta di conforto, talvolta d'invadenza e collisione. Come suggerisce l'autore, «*Emergono autoritratti domestici ossessivi che ondeggiano dall'odio assoluto per le mura di casa alla riscoperta della tana nascosta, dalla voglia di fare esplodere soffitti al desiderio carnale di un balcone*». Parte integrante della ripresa ha riguardato l'appropriazione degli spazi urbani temporaneamente deserti e irreali nella loro immobilità ma, come si augura Molinari, con

una nuova consapevolezza: per tornare a vivere insieme occorrerà immaginare nuovi modi di abitare la città e di rivalutare alcuni spazi della casa stessa, in particolare modo quelli di confine. Lo stimolo creativo e riflessivo dell'autore è dunque quello di **partire dai confini per ripensare lo spazio condiviso e l'incontro con l'altro**.

Socialità è la parola chiave che unisce gli altri tre libri, che offrono una prospettiva sull'abitare che non può prescindere dall'altro, in un'ottica di **condivisione** come scelta o come strategia per affrontare un bisogno, talvolta estremizzato da un'urgenza abitativa, propria di alcuni contesti urbani. Il testo ***Abitare e vivere nella società complessa*****,** curato da **Chiara Mortari e Francesca Baraldi**, parte proprio dal rischio incarnato dalla concezione moderna dell'abitare, condizionato dalle dinamiche sempre più esclusive e individualiste del nostro tempo. In particolare Nicola Martinelli e Andrea Caprini, autori del capitolo *Quando la sperimentazione entra nei sistemi di governance* sottolineano che «*Il rischio diventa quello di racchiudere le persone all'interno di un appartamento che può diventare un meccanismo di auto-esclusione, se rimane un luogo dell'abitare appartato, senza relazioni tra persone che vivono all'interno di un medesimo condominio».* In questo caso lo sguardo è alle situazioni di marginalità e urgenza abitativa in cui l'abitare insieme, l'esperienza di cohousing o housing sociale, può trasformarsi in una grande opportunità. Ripercorrendo alcuni esempi italiani, il testo propone attraverso una pluralità di voci l'importanza di **guardare all'abitare** non meramente come ad un'esperienza individuale e individualista, funzionale al soddisfacimento di bisogni utilitaristici, ma come ad un'**occasione d'integrazione e di solidarietà tra culture, tra realtà sociali** che insieme possono fare la differenza mettendo in comune le risorse, oltre che le fatiche, del quotidiano.

Concetti ribaditi da **Uliano Conti e Maria Caterina Federici** nel testo ***I luoghi del possibile***, che racconta come alle base del cohousing – inteso come stile di vita e non semplicemente come risposta strategica alla complessità – vi siano logiche antropologiche connesse alla cultura del dono e basate sulla fiducia. In un contributo, Stefano Tomelleri scrive che «*Un tema basilare e fondante dell'housing sociale è la cultura del dono che ne guida le complesse e articolate azioni sociali. Nella realizzazione dell'housing sociale promuovere un'appropriata cultura del dono è fondamentale per alimentare la fiducia nei legami sociali e nelle istituzioni».*

Ripercorrendo la letteratura classica sociologica, gli autori sottolineano che l'abitare, come esperienza, non può prescindere dall'altro, dal gioco di sguardi e di rappresentazioni, dal tentativo estremo di ritagliarsi un angolo privato (tale solo nella misura in cui se ne definisce

uno pubblico e condiviso), dal concetto di solidarietà civica che, se messa in atto, rafforza i legami sociali.
Il potenziale delle esperienze di condivisione abitativa è confermato dagli esempi e dai dati riportati in ***Cohousing. L'arte di vivere insieme***, racconto corale che a partire da esperienze concrete e da una ricerca (la prima in Italia sul tema), **mette in evidenza i limiti ma soprattutto le opportunità offerte dalla condivisione di spazi abitativi e addirittura urbani**. Al centro della riflessione vi è dunque l'abitare collaborativo che secondo gli autori può «*Includere diverse tipologie di insediamenti, appartenenti a mondi che raramente vengono confrontati o guardati dalla medesima prospettiva: dal cohousing alla cooperativa di abitanti, dal condominio solidale all'eco-villaggio e all'housing sociale*». I vantaggi di queste esperienze hanno ricadute concrete sulla vita degli individui e dei nuclei familiari che li sperimentano: dalla possibilità di programmare attività collettive e conviviali alla messa a disposizione di tempo e competenze in modo solidale, per favorire una rapida risoluzione dei problemi piccoli e grandi. Soprattutto dopo l'esperienza del lockdown, questa rassegna di titoli sembra voler rimettere al centro la **necessità di valorizzare gli spazi comuni e condivisi**, definendo una visione che non sia solo architettonica o puramente sociale, ma che apra invece l'individuo all'altro, facendo dello spazio non semplicemente un contenitore ma un contesto socio-culturale d'incontro invece che di separazione. I programmi socio-antropologici sembrano quindi richiedere una rinnovata disponibilità al campo dell'architettura, con attenzione particolare al disegno di spazi comuni, di luoghi d'incontro e di socialità.

il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Le case che saremo: Abitare dopo il lockdown, di Luca Molinari, Nottetempo, 2020, 26 pagine, e-book scaricabile gratuitamente

il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

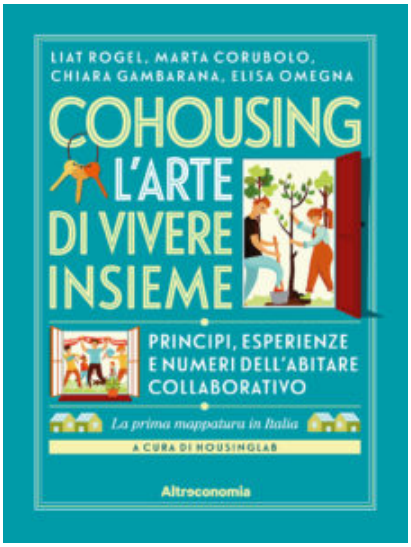


Abitare e vivere nella società complessa. Azioni e nuove frontiere del welfare che cambia, a cura di Francesca Baraldi e Chiara Mortari, Franco Angeli, 2019, 156 pagine, € 21



I luoghi del possibile. Sociologia dell'abitare e del co-housing, a cura di Uliano Conti e Maria Caterina Federici, Carocci Editore, 2019, 152 pagine, € 17

il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Cohousing. L'arte di vivere insieme, di Liat Rogel, Marta Corubolo, Chiara Gambarana e Elisa Omegna, Altreconomia Edizioni, 2018, 144 pagine, € 15

Autore

Alessandra Micalizzi

Laureata alla IULM (Relazioni pubbliche) e in Psicologia all'Università Cattolica, dottore di ricerca

in Comunicazione e nuove tecnologie. Insegna allo IED, nel percorso di interior design ed è lecturer al SAE Institute. Spaziando dal web alla realtà virtuale, si occupa dell'abitare, dalle circostanze estreme del terremoto allo stretto rapporto con il benessere. Ha scritto il libro "Psicologia dell'Abitare"